

# **“QUARTIERE EDUCANTE”**

## **PROGETTO PILOTA AI SENSI DELLA L. 107/2015**

*[Estratto]*

### **1. COSA PROPONIAMO E PERCHÉ**

La presente proposta nasce a seguito di tavoli di progettazione promossi dal prof. Paolo Mottana, docente di Filosofia dell'educazione presso l'Università di Milano Bicocca e autore di diverse pubblicazioni pedagogiche<sup>1</sup>, insieme al suo gruppo di ricerca (Associazione culturale IRIS) e che ha visti coinvolti i dirigenti scolastici e insegnanti di due Istituti Comprensivi di Milano.

E' sostenuta dal Municipio 6 e dalle realtà territoriali di zona che si sono rese disponibili a collaborare entrando a far parte della “Rete dei luoghi di apprendimento”.

La proposta di sperimentazione elaborata si chiama “Quartiere Educante” e riguarda un intero ciclo di tre anni per due classi “pilota” di due scuole superiori di I grado collocate all'interno del Municipio 6 del Comune di Milano.

Quello che proponiamo è di assumere un particolare sguardo fondato sulle teorie pedagogiche di “gaia educazione diffusa” del prof. Mottana, che approcci e modifichi il sistema scolastico nell'organizzazione degli spazi e dei tempi, nella didattica, nelle figure di insegnamento coinvolte, in modo innovativo e evolutivo.

Alla sperimentazione viene affiancato un lavoro di studio e di ricerca da parte del prof. Mottana e dei suoi collaboratori che monitoreranno tutto il triennio intervenendo e apportando le modifiche necessarie e miglioramenti.

Si intendono documentare tutte le fasi del progetto in modo che possa diventare un modello di riferimento per altre realtà scolastiche interessate ad innovare in questa direzione.

---

<sup>1</sup> Miti d'oggi nell'educazione. E opportune contromisure (Franco Angeli, 2004); Caro insegnante (Franco Angeli, 2007); Piccolo manuale di contro educazione (Mimesis, 2011); Cattivi maestri (Castelvecchi, 2014); La gaia educazione (Mimesis, 2015); La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola (con G.Campagnoli, Asterios, 2016); Educazione diffusa. Per salvare il mondo e i bambini (con L. Gallo, Dissensi Edizioni, 2017)

## 1.1 La situazione attuale

*"Aprire le scuole al territorio significa agganciare l'esperienza scolastica all'interno della nostra vita. Tante volte facciamo fatica a restare a scuola perché non ne vediamo il senso, perché ci sembra qualcosa che non c'entra nulla con la nostra vita e i nostri interessi.*

### *COME FARE DIVENTARE QUEL LUOGO, LA SCUOLA, UN LUOGO DI SENSO?"<sup>2</sup>*

I dati sulla dispersione scolastica<sup>3</sup> in Italia, sebbene in diminuzione, preoccupano perché descrivono un contesto, che varia da regione e regione, ma che è ancora troppo marcato da situazioni di povertà educativa.

Il tema dell'abbandono degli studi è tuttavia solo il vertice di un vissuto che, in modo meno grave e incisivo, riguarda l'intera popolazione studentesca e che porta ad un progressivo disamore nei confronti della scuola e dell'apprendimento formale. Dalla testimonianza di molti insegnanti e famiglie infatti si rileva un graduale calo di interesse e motivazione verso la scuola da parte di ragazzi e ragazze, e un clima di sfiducia e malcontento generale a partire dalla scuola secondaria di I grado.

Evidentemente l'attuale sistema scolastico ha perso molta della sua forza ed efficacia; rimanendo ancorato ad un modello nato sulla base delle esigenze di un preciso momento storico, non riesce a rispondere agli influenti e sempre più rapidi cambiamenti che caratterizzano la società moderna: un contesto notevolmente complesso e mutato in termini di richieste del mercato del lavoro, utilizzo di strumenti tecnologici sempre più avanzati, costituzione di nuovi e differenti modelli familiari, e così via.

Si può dire che la scuola di oggi fatica a svolgere pienamente il suo mandato, ossia ad offrire a bambini e adolescenti la reale possibilità di apprendere e sviluppare i propri talenti e le proprie competenze e dunque di impegnarsi e dedicarsi alla realizzazione di una vita piena e felice.

Da tempo in Italia, ma non solo, pedagogisti, insegnanti, educatori ma anche le stesse famiglie che hanno assunto una visione critica nei confronti dei paradigmi che reggono l'attuale sistema scolastico, stanno sperimentando con finanziamenti privati, esperienze, metodi e proposte alternative al modello istituzionale. Il progetto "Tutta un'altra scuola", di cui il prof. Mottana è uno dei fondatori, ne ha recentemente mappate 271 in tutta Italia di cui 35 solo in Lombardia<sup>4</sup>.

## 1.2 La gaia educazione diffusa

### *NON SCHOLA SED VITAE DISCIMUS.*

---

<sup>2</sup> Una riflessione proposta da un gruppo di ragazzi e ragazze del progetto frequanza2000, all'interno del CONVEGNO «POVERTÀ EDUCATIVA. Protagonismo delle scuole e degli adolescenti» organizzato da WeWorld onlus

<sup>3</sup> Il report "La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/2016 e nel passaggio all'a.s. 2016/2017" pubblicato dal Miur il 13 novembre 2017 evidenzia che nell'anno scolastico 2015/2016, 14.258 ragazze e ragazzi, pari allo 0,8% di coloro che frequentavano la scuola secondaria di I grado, hanno abbandonato gli studi in corso d'anno o nel passaggio fra un anno e l'altro. Al Sud la propensione all'abbandono è maggiore, con l'1% (l'1,2% nelle isole e 0,9% al Sud). Mentre nel Nord Est la percentuale è più contenuta, con lo 0,6%

<sup>4</sup> La mappa della scuola che cambia - 4 edizione. Il censimento in Italia con indirizzi, contatti e storie - 4 edizione aggiornata al 16 luglio 2017. Terra Nuova Edizioni

*Non impariamo per la scuola ma per la vita.*

*Questo è il motto che regge questo modello di "scuola diffusa", dai confini flessibili "che cerca e trova i suoi luoghi di volta in volta e fa diventare tutto educazione e scoperta"; a diretto contatto con le situazioni reali che "costringono ad esserci pienamente, nervi, carne, sensi, testa, cuore, pancia." <sup>5</sup>*

L'educazione diffusa teorizzata dal prof. Mottana è una proposta di mutamento radicale dell'educazione in età scolastica, focalizzata sull'idea che la società e non gli edifici scolastici siano l'ambiente adatto per l'apprendimento, che le esperienze debbono essere ricche, intense e appassionanti e il più possibile trovare compimento nella realtà e non negli artifici del contesto scolastico. I saperi sono molto più vasti e complessi di quelli presenti nei curricula scolastici e le esigenze formative di bambini e ragazzi sono molto più ampie – con riferimento alla corporeità, all'immaginazione, alle emozioni, alle vocazioni e ai talenti multiformi dei soggetti stessi – di quelli presi in considerazione dalla grandissima maggioranza delle istituzioni scolastiche. E infine, orari rigidi, frammentazione dei saperi, valutazioni pervasive, normative obsolete e un generale clima di minaccia e di controllo non si ritiene giovino affatto ad un apprendimento sensato e duraturo.

Per tutte queste ragioni e altre, l'educazione diffusa intende ridurre il ruolo della scuola nella formazione e farne una sorta di base o di *tana* da cui partire e a cui tornare dopo aver vissuto esperienze complesse, multidisciplinari e concrete nel tessuto sociale esterno all'ambiente scolastico e progressivamente più ampio (con il progressivo autonomizzarsi dei ragazzi). L'educazione diffusa avviene nella società, a contatto con situazioni reali, nella multiformità inesauribile delle occasioni di apprendere che possono essere preparate, organizzate e anche semplicemente incontrate nella vita del mondo nelle sue infinite sfaccettature. I ragazzi possono imparare moltissimo, contribuire, collaborare, ideare e partecipare, e a loro volta creare vere e proprie occasioni di apprendimento aperto e collettivo.

L'educazione diffusa dunque vuole che i bambini e i ragazzi imparino dentro la società, da considerarsi nel suo insieme un reticolo di opportunità formative. Si tratta di una rivoluzione culturale e sociale che vuole riportare adulti e giovani a vivere insieme e a crescere in un mondo un po' meno separato e, in questo senso, a realizzare la piena cittadinanza di ragazzi e ragazze, e dove la scuola, intesa come sistema articolato di apprendimenti ed esperienze venga a configurarsi più come "portale" che come edificio-sistema definito e delimitato.

Si tratta di un modo di fare scuola basato sull'apprendimento attraverso l'esperienza perlopiù svolta fuori dalle mura scolastiche, nel territorio. Il presupposto di base è che l'apprendimento autentico si attiva e si interiorizza solo se mobilitato da un'attrazione appassionata, da un desiderio, dall'interesse, dalla curiosità e dunque è molto più efficace e ricco quando avviene attraverso esperienze reali (e non fittizie) e attraverso la progettazione condivisa con ragazzi e ragazze. In questo modo restituiamo loro l'iniziativa e la città, così che tornino in circolazione per le strade ma non per abbandono bensì per appartenenza.

---

<sup>5</sup> P.Mottana, La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola (con G.Campagnoli, Asterios, 2016) (pg. 26)

## 2. IL MODELLO – LA CLASSE SPERIMENTALE

### 2.1 Gli obiettivi

Noi vogliamo valorizzare l'esperienza; mettere i ragazzi nella condizione di vivere appieno l'esperienza e di potersi esprimere poiché è solo da qui che crediamo possa realizzarsi un apprendimento autentico.

Esperienza nel senso pieno di questa espressione, ossia vivere il più possibile in modo completo, con il coinvolgimento di tutte le dimensioni di personalità del soggetto quindi sensibilità, emozioni, intuizioni, immaginazione intelligenza ecc., delle situazioni stimolanti. Che poi queste situazioni stimolanti portino alla fine ad un prodotto osservabile o no, non è così rilevante. Ciò che è importante è il benessere generale derivato da quell'esperienza.

L'apprendimento attraverso l'esperienza a volte viene curvato in una prospettiva di tipo comportamentale mentre invece apprendere dall'esperienza è un'espressione che è stata coniata in ambito psicoanalitico per indicare l'introiezione profonda di certi contenuti e quindi è tutto un altro tipo di interpretazione. Il nostro riferimento è a W.R. Bion e non a J. Dewey<sup>6</sup> che usa la stessa espressione ma con una diversa modalità di interpretazione: apprendere attraverso l'esperienza significa per noi fare un'esperienza interiore profonda di ciò con cui stiamo entrando in rapporto, non tanto e non solo eseguire una serie di operazioni di problem solving.

Si tratta dunque di un apprendimento processuale, che può iniziare con un certo grado di coinvolgimento per poi gradualmente diventare sempre più intenso. Ed è questo l'obiettivo che ci poniamo.

### 2.2 Risultati attesi

Al termine del triennio ci aspettiamo che ragazzi e ragazze abbiano maturato una maggiore motivazione rispetto allo studio, elaborando un proprio metodo di apprendimento calibrato sulle caratteristiche personali. Immaginiamo che abbiano imparato a conoscere se stessi, i loro desideri, passioni, attitudini e verso i quali potranno rivolgersi per approfondire e sviluppare i propri talenti.

Avranno imparato inoltre, a confrontarsi con i vari contesti e realtà sociali fuori dalla scuola, accrescendo il senso di appartenenza e cittadinanza.

Avendo acquisito maggiore consapevolezza di sé e del "mondo" sapranno dunque orientarsi rispetto alle scelte che gli si prospettano nell'immediato (la scuola secondaria di II grado) e gli si prospetteranno in generale nella vita.

Fatte salve le competenze di base, nel confronto con un percorso tradizionale, con questa sperimentazione vengono privilegiati lo sviluppo e il consolidamento delle metacompetenze rispetto alle competenze più tecniche e specifiche delle singole discipline; eventuali carenze in quest'ultime riteniamo possano essere compensate dalle capacità di ricerca e approfondimento in modo critico e autonomo che i ragazzi avranno avuto occasione di maturare.

Inoltre il fatto di essersi sperimentati in molteplici direzioni, avrà portato i ragazzi a maturare abilità e conoscenze in molti ambiti di operatività e di ricerca non tradizionalmente

---

<sup>6</sup> Bion Wilfred R., *Apprendere dall'esperienza* (Armando Editore, 1996). John Dewey, *Esperienza e educazione* (La Nuova Italia, 1993)

percorsi dalla scuola, in particolare nella espressività simbolica, nella corporeità nel senso più vasto, nel lavoro, nell'ambiente urbano, nei servizi, nella natura.

## 2.3 L'organizzazione dello spazio e del tempo

### *Lo spazio*

L'aula, il più possibile personalizzata e senza la necessità di cattedra, banchi e sedie ma di un ambiente più accogliente, caldo, colorato e adatto ai *corpi dinamici* degli adolescenti (es. con divanetti o cuscini a terra), non è più il luogo dell'apprendimento ma una base dove riunirsi per partire, in piccole squadre, e poi rivedersi per condividere, rielaborare e approfondire.

I luoghi per apprendere sono per lo più all'esterno della scuola, nel territorio, con eccezione per i laboratori specifici.

La gestione e la fruizione dello "spazio fuori" è dunque un tema importante che viene negoziato con enti pubblici e privati per l'individuazione di luoghi di apprendimento ma anche di semplici luoghi-presidio che fungano da punti di riferimento per i ragazzi e ragazze e di percorsi dedicati a forme di viabilità leggera (piste ciclabili, zone pedonali, ecc.), affinché possano muoversi nel loro territorio in sicurezza e raggiungere sempre più autonomia.

Le famiglie supportano questo processo condividendo accordi anche formali con la scuola.

### *Il tempo*

L'obiettivo è che il confine tra il tempo dentro e quello fuori la cornice scolastica sia sempre meno percepita, configurandosi tutto come tempo di vita piena. Naturalmente per questioni organizzative viene delimitato un tempo scolastico che prevede la presenza degli insegnanti e lo svolgimento di attività programmate e che rispetta la configurazione e la logistica della scuola di appartenenza.

L'orario complessivo settimanale viene rispettato (30 o 40 ore) ma in situazioni particolari in accordo con le famiglie, gli orari di frequenza possono essere rivisti in base alle esigenze dei progetti e delle attività.

La programmazione settimanale delle discipline, raggruppate nelle 5 aree individuate (si veda il paragrafo 2.5) non subisce la frammentazione in singole ore ma i tempi sono dilatati e le giornate (o mezze giornate) sono interamente dedicate alla svolgimento di attività e progetti che procedono in parallelo. Oppure, a seconda delle esigenze, in laboratori di approfondimento e consolidamento delle competenze di base.

## 2.4 Il gruppo classe

Il gruppo classe, di pari età, figura tra i 20 e i 25 allievi, senza discriminazioni di alcun tipo ma misti per provenienza, capacità, fragilità, ecc.

Tale gruppo non partecipa necessariamente unito alle diverse attività. Anzi, grazie anche alla presenza degli educatori, viene facilitata, compatibilmente ai vincoli organizzativi, la scelta per gruppi e sottogruppi e persino singolarmente, delle diverse attività, che sono solo in parte collettive, sulla base degli obiettivi irrinunciabili che si individuano nella programmazione dettagliata.

Dal secondo anno i ragazzi divisi in sottogruppi, possono cominciare a muoversi autonomamente nel territorio per svolgere le attività programmate con una dimissione graduale delle figure dell'insegnante e dell'educatore; con questi si condividono i momenti di

progettazione iniziale, momenti di riflessione e rielaborazione dell'esperienza in corso d'opera e a conclusione dell'attività/progetto.

## 2.5 Le figure di insegnamento

*"Nell'educazione diffusa c'è bisogno di ricercatori, di attivatori, di esploratori, di guide.*

*[...] occorrerebbe pensare a figure guida non più riconoscibili per provenienza disciplinare, che organizzano e custodiscono in maniera non separata e spezzettata il sapere e il suo esercizio. Piuttosto custodi e dispensatori di un grande cantiere di possibilità, attori che le innescano, che rendono possibile l'esperienza e la supportano, la negoziano e la seguono."<sup>7</sup>*

La struttura del gruppo docente deve necessariamente tener conto dell'abilitazione di insegnamento e dunque può essere composto da 6-9 docenti ma nella sperimentazione che proponiamo, viene raggruppato in 5 aree disciplinari (si veda il paragrafo 2.6).

Per tutti gli insegnanti che lavorano nel gruppo classe della sperimentazione è previsto un potenziamento delle ore in modo da poter lavorare in compresenza e dunque in modo interdisciplinare prevedendo delle giornate interamente dedicate alle specifiche aree e regolari uscite nel territorio.

Per l'insegnante dell'area italiano-storia-geografia è previsto il distacco di tutte le sue ore e, a seguito di una formazione specifica, diventa il "mentore", ossia una figura particolare che ha per gli allievi il ruolo di guida e di facilitatore e preparatore delle esperienze.

Nelle sue funzioni sono previste anche i rapporti con le realtà del territorio, la selezione delle esperienze, la valutazione dell'efficacia formativa e più in generale la supervisione del gruppo docente.

Al'interno del gruppo di docenti si individuano i responsabili dei laboratori didattici organici (cioè integrati nei diversi percorsi) o supplementari (di rinforzo o alfabetizzazione su specifiche competenze o conoscenze richieste in sede di programmazione).

Tutti gli insegnanti lavorano in sinergia e coesione tra loro e sono affiancati dalla importante figura dell'educatore che viene introdotta per svolgere per tutti i ragazzi e ragazze la funzione di affiancamento e consulenza e, in generale, presa in carico globale del singolo.

Sia per insegnanti che per educatori è richiesta una competenza complessa in grado di seguire i ragazzi nelle esperienze, di accompagnarli ove necessario e di assicurarsi, essendo responsabili di una o più attività, che tutto proceda a buon fine. Sono anche garanti che ogni altra persona coinvolta (es. operatori di realtà della rete dei luoghi per apprendere) abbia le caratteristiche personali per poter lavorare con i ragazzi.

Grazie al potenziamento delle ore è previsto un lavoro costante di équipe, con ore dedicate alla programmazione e al raccordo, per condividere e dare continuità alle attività e, negli anni della sperimentazione, con la supervisione pedagogica da parte del gruppo di ricerca universitario e saltuariamente la presenza del prof. Mottana come garante scientifico del progetto.

Nella fase preparatoria insegnati ed educatori seguono una formazione specifica diretta dal prof. Mottana, tra i quali esiti c'è la programmazione didattica del primo anno di attività.

Infine, per la realizzazione di progetti specifici, si può prevedere la collaborazione di esperti esterni.

---

<sup>7</sup> P.Mottana La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola (con G.Campagnoli, Asterios, 2016) (pg. 33)

## 2.6 I curricula

*La separazione delle discipline così come siamo stati abituati a pensarla, "non ha alcun riscontro con l'unitarietà tipica dei processi di apprendimento. Ogni persona, a scuola, come nella vita, impara infatti attingendo liberamente dalla sua esperienza, dalle conoscenze o dalle discipline, elaborandole con un'attività continua e autonoma"<sup>8</sup>,*

### *Le discipline*

Le discipline previste nell'attuale organizzazione didattica sono 11 che noi abbiamo voluto raggruppare in 5 aree più religione o alternativa che vengono ad inserirsi trasversalmente alle aree integrandosi.

Area di italiano, storia e geografia  
Area linguistica (inglese e seconda lingua)  
Area di matematica, scienze e tecnologia  
Area di musica, arte e immagine  
Area motoria e sportiva

Per ogni area del curriculum vengono poi individuati dei progetti e delle attività che hanno l'obiettivo di stimolare la creazione e la sperimentazione di esperienze in riferimento ai grandi argomenti d'interesse per ragazzi e ragazze, e ai saperi volti a fornire loro abilità e conoscenze in riferimento alle esigenze di vita attuali e in prospettiva nel loro contesto culturale e sociale.

Si tratta pertanto di vivere esperienze e partecipare a percorsi nel tessuto della vita sociale, che concorrano a costruire abilità, conoscenze e comportamenti all'interno di questi ambiti di vita e di sapere (da considerarsi come esemplificativi):

#### • AMBITO DEI SERVIZI

Partecipare, organizzare, supplire a servizi riguardanti la persona (anziani, soggetti disabili ecc.)

Occuparsi della riqualificazione di spazi aperti e non, di giardini, di orti, fattorie, parchi, piste ciclabili, spazi messi a disposizione per l'esercizio dell'esperienza giovanile ecc.)

Effettuare piccoli servizi di trasporto (per esempio con risciò, biciclette, pattini ecc.)

Intrattenere e animare servizi per bambini più piccoli, altri giovani e anziani

Gestire mercati e mercatini (tramite baratto, monete alternative ecc.)

Gestire chioschi o piccole attività di trasporto

#### • AMBITO DEL LAVORO E DELL'OPERATIVITÀ CONCRETA

Visitare, osservare, esplorare ambiti di lavoro e di operatività sociale

Partecipare, collaborare e discutere degli stessi, con ricerche, contributi, laboratori di ideazione e riflessione

Operare in attività di tipo artigianale, di riparazione, di costruzione ove possibile (commercio, artigianato, comunicazione, industria, eventi creativi ecc.)

#### • AMBITO DELLA NATURA

---

<sup>8</sup> Miur, Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, settembre 2012 (pg.12)

Visitare, esplorare, osservare ambienti naturali

Partecipare ad attività che avvengono nella natura con diversi obiettivi (di gioco, animazione, scoperta, manutenzione, pulizia, riqualificazione, cura e coltivazione, esplorazione)

Concorrere e offrire il proprio contributo all'organizzazione di attività che avvengono in natura (feste, gite, trekking, sport in natura, parchi Robinson, percorsi attrezzati ecc.)

- **AMBITO DELL'ESPRESSIVITÀ SIMBOLICA**

Esercitare la passione della scrittura, della danza, del teatro, dell'arte e della musica ovunque sia possibile

Conoscere le esperienze artistiche, poetiche, cinematografiche, teatrali e coreutiche del territorio e possibilmente osservare e contribuire

Animare percorsi artistici, reading poetici, spettacoli musicali, teatrali, coreutici,

Preparare filmati o documentari, o film di finzione, fotoreportage, mostre ecc.

- **AMBITO DELLA CORPOREITÀ E DELLO SPORT**

Effettuare molteplici attività di tipo sportivo, a livello competitivo o meno, con particolare attenzione ai nuovi sport inclusivi (baskin ecc.)

Partecipare a momenti di cura del corpo e di libera espressività (yoga, arti marziali, meditazione, massaggio, bionenergetica ecc.)

Partecipare a percorsi dedicati all'elaborazione culturale e corporea dell'aggressività e delle pulsioni sessuali

Questo che proponiamo è un primo quadro rappresentativo delle aree di conoscenza e operatività in cui coinvolgere i ragazzi della scuola, restano però solo indicativi perché in parte dipendono dalle risorse del territorio che si riesce a mobilitare e dalla negoziazione di ogni tipo di attività.

I saperi tradizionali (le discipline), rientrano a vario titolo, come alimentazioni culturali, competenze alfabetiche, e abilità pratiche nell'effettuazione dell'esperienza stessa. Se, ai fini di una più tradizionale compagine di saperi scolastici dovesse rendersi indispensabile l'acquisizione di specifici saperi non suscitati dalle esperienze previste, si organizzano seminari e laboratori ad hoc.

### *Le competenze*

I "traguardi per lo sviluppo delle competenze" così come riportati nelle Indicazioni Nazionali, fungono come riferimento ma possono essere in parte rivisti e rinegoziati con le famiglie e i ragazzi in vista di particolari esigenze che possono emergere durante il percorso.

Rispetto al modo tradizionale di intendere i programmi, vengono operate delle scelte significative che solo in piccola parte prevedono delle focalizzazioni, dei carotaggi su argomenti specifici (ad esempio per poi svilupparli attraverso la produzione di uno spettacolo teatrale o di un video). Peculiarità della nostra proposta è infatti quella di dare priorità, oltre all'acquisizione delle competenze di base, allo sviluppo e al consolidamento di metacompetenze volte a rafforzare l'autonomia e l'autodeterminazione (capacità progettuali, di problem solving, lavoro di gruppo, organizzazione, team building, tecniche di colloquio, negoziazione, ecc.) affinché i ragazzi e le ragazze possano scoprire se stessi, i propri desideri e le proprie attitudini in massima libertà, con la cura calorosa e attenta di adulti che li aiutano a dare forma alle loro passioni.



## 2.7 La didattica

*"Ogni luogo-base potrà decidere la sua tavola delle aree esperienziali purché non riprenda l'astratta divisione in discipline e con il preciso compito di tagliare questi argomenti il più possibile con esperienze, il che non vuol dire necessariamente con qualcosa di pratico, ma anche con visioni, esplorazioni, ricerche, contemplazioni, visite, ascolti, drammatizzazioni, espressioni libere e via dicendo. L'esperienza, sottolineo, è anche vedere un film, ascoltare un concerto o un disco, leggere poesie o restare per giorni in contatto con la natura, fotografandola e riguardandola. Esperienza è leggere giornali o smontare trasmissioni televisive e pubblicità."*<sup>9</sup>

In una società complessa, interessata da rapidi e imprevedibili cambiamenti nella cultura, nella scienza e nella tecnologia, è a parer nostro necessario che i ragazzi posseggano più che conoscenze teoriche e abilità tecniche, soprattutto atteggiamenti di apertura verso le novità, disponibilità all'apprendimento continuo, all'assunzione di iniziative autonome, alla responsabilità e alla flessibilità. Si tratta di mettere in atto un modo di "fare scuola" che consenta agli studenti – a tutti gli studenti – di imparare in modo significativo, autonomo e responsabile, di fare ricerca e di essere curiosi, di fare ipotesi, di collaborare, di affrontare e risolvere problemi insieme, così come di progettare in modo autonomo.

Per sviluppare questo tipo di competenze servono quindi ambienti, luoghi di apprendimento che consentano di fare ricerca e di indagare, di individuare e risolvere problemi, di discutere, collaborare con altri nel gestire situazioni, riflettere sul proprio operato e valutare le proprie azioni.

La didattica che proponiamo è una didattica per esperienza dove:

- Lo studente è al centro dell'azione didattica e assume responsabilità e autonomia nella costruzione del suo apprendimento.
- contenuti e conoscenze vengono acquisiti non astrattamente, bensì in quanto funzionali alla realizzazione dell'esperienza, contestualizzata nella realtà, sviluppata attraverso l'attuazione di compiti significativi
- cresce l'abitudine nei ragazzi a lavorare insieme: organizzati in gruppi, essi imparano a porre domande e a dare risposte, si abituano a prendere decisioni, a discutere con responsabilità confrontando diverse opinioni, a darsi reciproco aiuto, ad assumere responsabilità (verso le persone, gli animali, le cose).
- ciascun studente trova modo e spazio per apprendere nel modo a lui più adatto, più soddisfacente e significativo poiché vengono messe in gioco le potenziali caratteristiche e doti di ciascuno, valorizzando le eccellenze e compensando le debolezze e le fragilità.

Questo tipo di didattica si può realizzare e ha senso solo se situata nella vita reale: gli studenti devono essere messi nelle condizioni di costruire il loro sapere in modo attivo ed in contesti autentici e complessi. È necessario allora aprire le porte della scuola e andare fuori per vivere esperienze significative; laddove questo "fuori" non è necessariamente nel territorio, fuori da un luogo fisico, ma prima di tutto, fuori dalle mura culturali, mentali del modo diffuso e cristallizzato di intendere e fare scuola. Apprendere attraverso l'esperienza significa infatti apprendere mediante visite e esplorazioni, interviste e osservazioni, videoreportage e inchieste,

---

<sup>9</sup> P.Mottana, Educazione diffusa. Per salvare il mondo e i bambini (con L. Gallo, Dissensi Edizioni, 2017) (pg. 83-84)

progetti e costruzioni, erogazione di piccoli servizi, partecipazione a momenti decisionali e consultivi, seminari, creazione di opere simboliche, di spettacoli, di feste, di manifestazioni, visione di un film, ascolto di un concerto o un disco, lettura di poesie o contatto con la natura ecc.. e, in un secondo momento, partecipare a momenti di approfondimento, di riflessione, di esercizio critico, di studio, di acquisizioni tecniche in luoghi protetti (la scuola stessa), di alimentazione culturale e preparazione cognitiva.

Le singole acquisizioni, competenze, abilità, conoscenze, sono ricavate solo in parte a priori (una prima tavola analitica dei contenuti e delle abilità necessarie a porre in essere determinati compiti) ma poi soprattutto a posteriori, mediante la ricognizione delle attività effettuate e degli apprendimenti ottenuti.

Le unità didattiche prevedono dunque ampi spazi con mezze giornate o giornate intere dedicate ad un'attività anche in vista della realizzazione di un progetto.

Le discipline si intrecciano, si sovrappongono e si integrano generando o meglio rispettando la naturale interdisciplinarietà del sapere.

## 2.8 La valutazione

*"Non avrà alcun senso porsi la domanda su come e che cosa valutare nei giovani alle prese con l'esperienza. Sarà l'esperienza stessa a incaricarsi di fornire i dati per capire se ciò che si sta facendo è corretto, scorretto, se ci sono aggiustamenti da fare, se si sta conseguendo dei risultati o meno. Organizzare un percorso, arrivare alla meta, raccogliere ciò che si è pensato di raccogliere, scoprire altro, tutto ciò che è già materia per capire da sé o con il sostegno del mentore o di altri esperti, se ciò che si sta facendo ha senso o meno."<sup>10</sup>*

Se con questa proposta vogliamo valorizzare l'esperienza poiché in essa vediamo la possibilità di un apprendimento autentico, la valutazione è a questa che deve fare riferimento. Ma l'entità dell'esperienza è qualcosa che non c'è modo di misurare, essa si può narrare, ci si può riflettere, la si può in qualche modo analizzare, se ne può fare un patrimonio discorsivo. Non la si può valutare in senso oggettivo, tradurre in prestazioni quantitative, se non nel senso di un compito eseguito, ma anche il compito eseguito può non dire la stessa cosa per tutti, ognuno può avere un'esperienza diversa dello stesso compito. Portare a termine un compito programmato è sicuramente un risultato importante ma quel che a noi interessa capire è cosa è successo nello svolgimento di quell'attività; non necessariamente il non aver concluso il compito comporta un mancato apprendimento.

Si tratta quindi di rinforzare il più possibile in ragazzi e ragazze, l'autovalutazione, ossia il loro grado di soddisfazione, appagamento, sensazione di efficacia, tutto ciò che ha a che fare con la motivazione intrinseca e quindi il senso di "sentirsi efficaci" più che l'efficacia effettiva, il senso di sentirsi coinvolti partecipativi.

A questo scopo uno strumento molto utile può essere la scrittura di diari, poi i momenti di confronto e follow up durante i quali si discute con il mentore e con gli altri su com'è andata l'esperienza, su cosa è successo, le aree di miglioramento, i punti deboli, ecc..

Occorre predisporre delle situazioni di osservazione, approfondimento, analisi e riflessione su gli indicatori (entusiasmo, coinvolgimento, partecipazione, la motivazione intrinseca) che per noi mettono in luce se un'esperienza di ordine processuale sta andando nella direzione auspicata o meno. Questi indicatori in relazione ai contenuti ci mettono di volta in volta nelle condizioni di stabilire se ci sono o meno delle correzioni da fare sulla bontà di quello che si sta facendo.

---

<sup>10</sup> P.Mottana, Educazione diffusa. Per salvare il mondo e i bambini (con L. Gallo, Dissensi Edizioni, 2017) (pg. 109)

L'indicatore per capire se l'esperienza sta andando bene o male è il grado di coinvolgimento e di entusiasmo, di partecipazione, soggettivazione, la libertà espressiva, la libertà creativa, la libertà di esprimersi, di criticare cioè quanto più gli allievi si fanno presenti sulla scena, la loro soggettività si manifesta, tanto più vuol dire che il campo lo rende possibile, il campo è fertile, il campo è ricco. Però ciascuno a suo modo, senza la pretesa che tutti arrivino allo stesso punto, ognuno fa il suo percorso e deve essere legittimo che sia così e qualcuno rimarrà più indietro, qualcuno più a lato, anzi lo scopo di questo tipo di apprendimento è proprio far sì che le strade divergano.

## 2.9 La rete dei luoghi per apprendere

Il progetto, per potersi realizzare, necessita la predisposizione di un reticolo di offerte di esperienze nel territorio facenti capo ad associazioni, centri culturali e sociali, biblioteche, musei, fattorie, officine, servizi commerciali, ecc. dove i ragazzi possono osservare, contribuire, esprimersi.

La proposta che viene fatta a queste realtà è quella di cooperare in modo vantaggioso per entrambi (scuola e organizzazione), facendo partecipare attivamente i ragazzi nell'esecuzione di alcuni impegni ordinari e nella progettazione e realizzazione di iniziative straordinarie (es. eventi), non solo come supporto operativo ma anche creativo e innovativo.

Il coinvolgimento del Municipio 6 consente a questa proposta di inserirsi nella trama articolata che le realtà territoriali hanno già in parte attivato attraverso progetti, tavoli, ecc. e di consolidare la "rete dei luoghi di apprendimento" anche attraverso la predisposizione di una piattaforma online che metta in connessione scuola, istituzioni e territorio.

La mappatura dei luoghi di apprendimento e la predisposizione di accordi e di partnership, viene sviluppata durante la fase preparatoria dal coordinatore del progetto e dal gruppo di ricerca per poi essere gestita e implementata in itinere da insegnanti ed educatori.

## 4. I PROPONENTI

### 4.1 Il gruppo di ricerca di pedagogia immaginale dell'Università Milano Bicocca

Il gruppo di ricerca di pedagogia immaginale<sup>11</sup> dell'Università Milano Bicocca è diretto dal prof. Mottana e dal 2000 circa opera per diffondere un modello di conoscenza, di comprensione e di azione che trova nella cultura immaginale e simbolica i suoi principali nuclei di riferimento. Negli ultimi anni il gruppo si occupa anche di ricerca e attività controeducativa e di educazione diffusa come azione di affermazione di una pedagogia vitalista, edonista e autenticamente

---

<sup>11</sup> La pedagogia immaginale deve il suo atto di nascita a Paolo Mottana; è un orientamento di ricerca e di pratiche educative che si situa nel solco dell'ermeneutica simbolica e riconosce come suoi antecedenti significativi autori come Henry Corbin, Carl Gustav Jung, Gaston Bachelard, Gilbert Durand e James Hillman, che hanno in comune con una tradizione che ritroviamo già nella filosofia antica, medievale e rinascimentale la valorizzazione dell'immaginazione creatrice come facoltà conoscitiva e la fiducia profonda nell'integrità di un cosmo in cui un'animazione diffusa determina un reticolo di corrispondenze vitali e simboliche in continuo divenire.

attenta al valore dell'esperienza integra come leva per generare un apprendimento per passione.

Nell'abito delle attività accademiche il gruppo organizza master, seminari, summer school, winter school e corsi di perfezionamento.

[...]

## 5. LO SFONDO DEL PROGETTO

Questa sperimentazione si inserisce in un progetto più ampio che è supportato da un "movimento dal basso" e eterogeneo di insegnanti educatori, genitori e altre figure professionali legate al mondo della scuola ed è stato presentato pubblicamente durante un incontro il 9 settembre 2017 presso lo spazio Base Milano dopo un'intensa campagna di diffusione lanciata su facebook a partire da giugno 2017. Nel giro di pochi mesi le persone che hanno dichiarato il loro interesse e seguono il progetto da tutta Italia, sono arrivate a più di 1600 followers. All'incontro del 9 settembre si sono iscritte 340 persone di cui la maggior parte insegnanti a seguire genitori e quindi educatori e poi altre figure professionali.

Il movimento sostiene le sperimentazioni presso le due classi pilota al fine di documentare e quindi diffondere (attraverso il film documentario, pubblicazioni, convegni, ecc.) questo approccio presso altre scuole e altri territori anche attraverso la partecipazione a campagne di *crowdfunding*.

Inoltre enti del terzo settore hanno mostrato interesse per il progetto e non sono escluse proposte di collaborazione e partnership per la partecipazione a Bandi in ambito educativo.

## 6. LA RICERCA

Tutta la sperimentazione sarà documentata e oggetto di ricerca e studio dell'Università Bicocca per poter essere esportate e riprodotta grazie al gruppo di consulenti e formatori che collaborano con il prof. Mottana.

Il prof. Mottana in quanto direttore scientifico del progetto, insieme al coordinatore, attraverso un attento lavoro di supervisione in itinere si accertano del corretto svolgimento delle attività, della coerenza rispetto agli obiettivi prefissati e del raggiungimento dei risultati attesi. Qualora si rilevino elementi di difficoltà, inadeguatezza, inefficienza, ecc.. intervengono apportando modifiche e revisioni, confrontandosi preliminarmente con tutti gli interlocutori.

Il monitoraggio delle attività si svolge attraverso incontri di coordinamento e supervisione programmati con l'equipe, tavoli periodici istituiti con i partner del progetto, incontri con il gruppo degli studenti, incontri con il gruppo delle famiglie e verifiche sul campo.

Una volta conclusa la sperimentazione si intende promuovere e diffondere gli esiti del progetto, anche allo scopo di replicarlo e consolidarlo, attraverso l'elaborazione di una pubblicazione, la produzione di un film-documentario e la realizzazione di uno più incontri pubblici (convegni, seminari, ecc.).